

## Il partito scelga la via della libertà di coscienza, per dare spazio ai nostri valori

PAOLA  
BINETTI

**A** distanza di tre mesi dalle elezioni, l'analisi del voto cattolico sembra avere ancora molto da dire a chi cerca le motivazioni che hanno spinto i cattolici a votare per l'uno o l'altro dei partiti. Nella conferenza stampa che si è tenuta ieri alla camera, Nando Pagnoncelli ha illustrato i risultati dell'ultima ricerca Ipsos sul tema, mettendo in risalto alcuni aspetti tutt'altro che scontati. Sotto il profilo metodologico l'Ipsos è stata particolarmente attenta alla segmentazione dell'universo cattolico intervistato, nella piena consapevolezza delle sue differenze interne. Differenze legate all'atteggiamento critico con cui analizzano le grandi questioni poste dalla nostra società e pongono domande precise al mondo politico, ma anche differenze nell'atteggiamento con cui ascoltano le indicazioni del magistero della chiesa. Ci sono differenze nella fre-

quenza con cui partecipano alla messa domenicale e differenze nella partecipazione attiva alla molteplicità delle iniziative di volontariato. Ma ci sono anche differenze tra coloro che si sentono cattolici perché vivono una fede popolare semplice, che si esprime soprattutto nella devozione ad uno dei loro santi preferiti, nella partecipazione alle feste patronali, ecc. Pagnoncelli insomma ha cercato di distinguere tra cattolici impegnati e cattolici popolari, tra cattolici devoti e cattolici contestatori, tra cattolici integrati nelle comunità parrocchiali e cattolici indipendenti. Non si tratta quindi dell'ennesima ricerca volta a dimostrare tesi già note e tese a rassicurare i leader del Partito democratico, dopo la evidente sconfitta di aprile. Allora si diceva che i cattolici sono elettori come tutti gli altri e in quanto tali votano come vota il resto del popolo italiano, distribuendosi un po' qui e un po' lì. Non c'era da preoccuparsi, il mondo cattolico si sentiva a sinistra altrettanto a suo agio che a destra: niente aveva distratto i cattolici dalle loro intenzioni di voto, anzi i più impegnati tra loro erano tutti orientati a sinistra, sufficientemente critici e problematici, disposti all'ascolto del magistero, ma poi liberi ed autonomi. Questa teoria,

ancora molto diffusa tra quanti sottovalutano alcuni punti critici tipici del Pd, contrasta però con la percezione popolare che ha concentrato il suo consenso a destra e contrasta con il disagio che alcuni di noi sperimentano ogni volta che dobbiamo fare i conti con un nuovo problema di quelli eticamente sensibili, come accade in questi giorni con la dolorosa situazione di Eluana.

Non a caso il *Corriere della Sera*, dando notizia della conferenza sulla ricerca Ipsos, metteva insieme tre fatti: i cattolici non votano per il Pd, i teodem sono una miccia, Veltroni critica le decisioni di alcuni deputati Pd, per

l'appunto Binetti e Bobba, ma anche Lusetti e De Torre. È evidente il filo conduttore delle affermazioni: le questioni eticamente sensibili hanno nei cattolici un osservatorio molto attento e disposto a mettersi in gioco, tra questi i teodem sono particolarmente attivi e come tali rappresentano una miccia, che merita di essere criticata e ridimensionata. Eppure tutto il mondo cattolico in questi giorni è schierato dalla parte della vita di Eluana. È una posizione presa in piena coscienza, così come si addice a tanti cattolici impegnati non solo sul piano culturale, sociale, politico ma anche sul piano del volontariato, vicino a chi soffre e chiede aiuto. Questo è il Pd che vorremmo, quello della libertà di coscienza, per cui si possono esprimere le proprie idee, sostenere le proprie posizioni senza timore di critiche, perché la vera cifra del

Pd è la libertà con cui convivono e convergono al suo interno tradizioni culturali diverse, a parità di dignità e di rappresentatività. Questo ci chiedono gli elettori cattolici oggi, questo ci chiedevano gli elettori cattolici qualche mese fa. La garanzia che nel Pd i nostri valori possono essere rappresentati con forza, convinzione, libertà e dignità. È la nostra sfida lanciata stando nel Pd e volendo contribuire alla costruzione del Pd, in coerenza con i risultati emersi dalla ricerca. Se vogliamo i

voti dei cattolici, se vogliamo essere un partito candidato ad avere la maggioranza per governare il paese un po' meglio di quanto accada oggi – e non sarebbe difficile! – allora dobbiamo guardare al mondo

cattolico per intercettarne il consenso attraverso il rispetto e la fedeltà a quegli stessi valori e a quelle tradizioni che rappresentano l'aspirazione profonda degli italiani. Per questo fatti e non parole.

---

*La verità  
è che sulle  
questioni  
etiche siamo  
a disagio  
nel Pd*

---

